

- Mario Naldini, originario di Impruneta presso Firenze, prete fiorentino dal 1945, canonico dell'ambrosiana basilica di S. Lorenzo in Firenze, dopo qualche anno di ministero parrocchiale aveva atteso a studi papirologici e patristici, trasfondendo nella docenza universitaria e nelle pubblicazioni la sua dottrina codicologica, letteraria, storica, filosofica e teologica, unitamente alla continua assistenza sacerdotale al Movimento di impegno culturale in Firenze.

Don Mario rappresenta un ponte tra il passato e il futuro. La sua figura offre tratti dell'erudito ecclesiastico, in contatto con la Biblioteca medicea laurenziana, dove, ancora studente, ebbi occasione di fruire del suo interessamento per i miei studi su Giovanni Crisostomo. Canonico laurenziano, sembra porsi sulla scia di una tradizione umanistica: da Francesco da Castiglione al bibliotecario Bandini, agli storici Cianfogni e Moreni, fino al patrologo Magri.

Papirologo formatosi alla scuola fiorentina di Bartoletti, contribuì alla conoscenza dell'Egitto cristiano con la pubblicazione di lettere e testimonianze documentarie e letterarie: dagli "amuleti" cristiani ai frammenti di Matteo e Origene un mondo, ora umile nei problemi quotidiani e in una religiosità popolare ora teologicamente impegnato, è affrontato sempre con acribia *iuxta propria principia*, cioè in base ai criteri della codicologia e della paleografia.

L'interesse documentario è presente nella sua introduzione ai prontuari bibliografici sull'epistolografia cristiana greca.

Nel contempo, una formazione filosofica gli permetteva di offrire contributi sulla problematica antropologia di Gregorio di Nissa, di cui curò la traduzione della *Grande catechesi*.

Quindi la docenza universitaria a Lecce, prima di papirologia e poi di letteratura cristiana antica: alla fine degli anni settanta insegna a Firenze, poi a Perugia come ordinario di letteratura cristiana antica. L'Augustinianum di Roma lo coopta tra i suoi invitati a corsi e conferenze. Lo Studio teologico fiorentino, poi Facoltà teologica dell'Italia centrale, lo annovera fra i docenti di antropologia patristica nel corso di specializzazione alla licenza nella più ampia antropologia teologica: la rivista *Vivens homo* della Facoltà ospita scritti suoi e sulla sua attività.

In questi anni matura in lui il coraggioso intento, condiviso dall'editore Nardini di Firenze, dal prof. Manlio Simonetti e da una notevole rappresentanza di colleghi e discepoli, di dar vita a una collana di testi patristici o di raccolte possibilmente esaustive, la "Biblioteca patristica", che ora conta più di trenta volumi. Naldini vi ha contribuito con l'edizione critica del *Trattato ai giovani* di Basilio, edizione preparata da articoli sulla

dottrina pedagogica, etica ed estetica dell'antichità soprattutto cristiana. Il testo, corredato da una versione latina di Leonardo Bruni, connota "umanisticamente" la collana fiorentina, come notò il padre Jean Gribomont. Intenti educativi anche nell'edizione della *Catechesi di Martino di Braga agli ignoranti*, affascinati e terrorizzati a un tempo dalle superstizioni.

Naldini ha permesso a studiosi di dare il meglio di sé. Di conseguenza nella "Biblioteca patristica" sono presenti varie tematiche: i rapporti tra cristianesimo e paganesimo, con la raccolta di testimonianze pagane attinenti al cristianesimo, con opere di Tertulliano nel confronto antipagano e di Gregorio di Nazianzo e Teodoro di Mopsuestia in specie in polemica con Giuliano; la soteriologia con Clemente di Alessandria e i battisteri; l'escatologia antica, con i volumi sull'anticristo e il millenarismo, le visioni dell'oltretomba, il mondo angelico e demoniaco; la vita quotidiana con testimonianze epigrafiche e le *Lettere private egiziane*, a cura dello stesso Naldini. La "Biblioteca" inoltre si propone la pubblicazione di tutti i sermoni di Leone Magno, con un volume di introduzione, opera ben avviata, di cui si attendono altri volumi (cf. *Regno-att.* 8,1999,245ss).

Sempre degli anni ottanta è la fondazione di un Centro di studi patristici, per la conoscenza dei padri, scientifica e divulgativa a un tempo. È significativa la recente scoperta di una lettera inedita di Giorgio La Pira, nella quale il giovane romanista, nell'immediato drammatico anteguerra, avvertiva l'esigenza di un ritorno alle fonti con l'istituzione proprio di un Centro di studi patristici. Don Mario riuscì a realizzarlo, per l'appunto con lo stesso nome, con la sua specifica attività editoriale. Il Centro attiva anche conferenze mensili, pubblicate nelle relative "Letture patristiche" dalle Edizioni Dehoniane.

Le "Letture" hanno affrontato varie tematiche, dal matrimonio e famiglia nell'antichità cristiana al senso della festa; hanno documentato l'insegnamento della letteratura cristiana antica nel contesto accademico italiano con l'apporto della relativa Commissione Universitaria; hanno dedicato due volumi alla storia dell'esegesi patristica rispettivamente del Nuovo e dell'Antico Testamento. Don Mario, coadiuvato dal Centro, cooptava i relatori, introduceva le serate amabilmente partecipate, seguiva la faticosa opera di curatela dei volumi. Fra le "Letture" nei *Tempi dello spirito. Voci dei Padri* (Fiesole 1998) don Mario ha comunicato sapide riflessioni d'ispirazione patristica connesse con l'anno liturgico, scandito dalla predicazione e catechesi dei primi cristiani.

Don Mario lascia un bene promettente in consegna. La continuazione e l'incremento è gioioso dovere, con lo stesso intento che lo ha confortato: conoscere e far conoscere, amare e far amare la letteratura cristiana antica, perché i padri, vivi, possano sempre più esercitare la loro vigilie e calda

paternità.
Carlo Nardi